ROMA. Divisi non solo dal giudizio sulla manovra bis, ma «sempre più su questioni di fondo». Arman-do Cossutta, presidente di Rifondazione comunista, con i «dissidenti»

il capogruppo alla Camera, Fa-miano Crucianelli, in testa – ci va

giù duro («Chi ha l'applauso di Di-ni, non può avere quello di Cossut-

ta») e dice che, comunque, è di-

sposto a «chiudere un occhio» su chi votera contro la riforma delle pensioni che si sta preparando. Toni più aperti sembra, invece, usare il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, che, pur non ne-gando contrasti gravi e drammati-

ci», punta l'accento sulla necessità

Cossutta ai dissidenti

«Guai a voi se sgarrate

anche sulle pensioni»

EMERGENZA ITALIA.

Il leader pds dai Verdi. Ripa di Meana confermato portavoce «Ora ci vuole un accordo sulle pensioni e l'antitrust»

Glulietti: «Fissare la data dei referendum»

-E necessario fissare subito le dat-del referendum, dando così una riposta agli eltre 900 mile italiani che tenno firmeto per l'abrograzione della legge Mammi in questo modo si definiranno anche i tempi tecnici per i' apprevazione di una legge enti-rmet ole scennosti i resetti truet che recependo i quesiti referendari posea evitare il ric alle urne». Lo ha dichiarato il to per il si- al referendun sulla Mammi, -L'unico "tavolo" abilitato a definire la loggo – ha preseguito Giulietti – è quello entaro, ma è a che possano trovar voci le opin cre possario trovar voci le optimore e proposte degli altri ooggatti interessati: non solo quelle della Rai e della Finhrest, ma encho quelle delle emittenti lecnii, della carta stampata, delle associazion dei cittadini e del comitati che hanno momento il interessationi. o promosao ii refere sulta loggo Mammi. Il refere -he proceguito — può essere Mitato ma l'unica etrada nente pecalbile à quetta di apprevare una legge ch en ale lausabli rad

FORTE DEI MARMI. «Berlusconi deve capire che se vuole anivare alle elezioni con la prepotenza, le minacce, i colpi di mano, perderà sempre». Da Forte dei Marmi, dove si conclude l'assemblea federale del Verdi, il leader del Pds. Massimo D'Alema avverte Silvio Berlusconi: «Alle elezioni si può andare anche abbastanza presto a condizione che la destra cominci a comportarsi bene, civilmente, assumendosi le proprie responsabilità. Non come ha fatto Berlusconi che prima ha annunciato la manovra economica e poi l'ha bocciata. Il governo Dini deve essere alutato a realizzare il suo programma. C'è da tare la riforma della pensioni e da affrontare il problema televisivo, varando l'antitruste, manda a dire anche at leader di An, Gianfranco Fint, che non ritiene questo Parlamento in grado di realizzarla. »Viviamo una situazione talmente anomala che per lare propaganda elettorale si deve finanziare il partito avversario. E non si risponda, come Berlusconi, che ci sono contabilità separate. Con questi argomenti lo terremo inchiodato in questo Parlamento per un secolo». scandisce D'Alema fra gli appiausi. «Se impugnamo lo spinto del Parlamento, ogni volta che la destra lo slida, ci sarà sempre una maggioranza che la sconfigge. Se invece prenderanno atto del punto di vista ragionevole degli altri, si potrà votare in un clima di correttezza democratica e di maggiore sicurezza per la situazione finanziaria del paese. Rincara la dose nelle con-



Il segretarie del Pris Massimo D'Alema

«Contro il Parlamento perderete»

D'Alema alla destra: al voto presto se aiutiamo Dini

«Alle elezioni si può andare anche abbastanza presto a condizione che la destra cominci a comportarsi civilmente e ad assumersì le proprie responsabilità». Dall'assemblea dei Verdi a Forte dei Marmi, Massimo D'Alema avverte Berlusconi: «Ogni volta che la destra sfida lo spirito del Parlamento ci sarà sempre una maggioranza che la sconfigge». Il governo deve essere aiutato a completare il programma: la riforma delle pensioni e l'antitrust.

DAL NOSTRO INVIATO MEMZO CASSIGOL

lusconi tomi in sée, dice il neceletto portavoce di un movimento che si appresta a farsi partito, anche se preferisce definirsi "soggetto politico". «Sappia che gli italiani non sono disposti a metabolizzare una usurpazione dei loro diritti. Torni in se, linchè è in tempo - ripete -. Un confronto esasperato è negativo per lutti ma potrebbe essere fatale per lui».

L'dentità dei Verdi

D'Alema raccoglie un'applauso dietro l'altro dai Verdi che affoliano l'autorium dell'«Holiday Versilia». Il leader della Ouercia tocca le corde più sensibili dei militanti del "Sole che ride». necessario – dicono i Verdi - perchè la Quercia e l'Ulivo possano crescere rigogliose. Parla di regole della democrazia, di rispetto delle diverse identità dello «spirito di una coalizione democratica che ha in se la chiave vincente se saprà essere più forte della somma delle forze che ne fanno parte. Nessuno dovrà sacrificare la propria identità, insiste D'Alema, ma dovrà metterla al servizio di un progetto comune, attraente

D'Alema deve una risposta a Ri-pa di Meana che, aprendo i lavori. aveva parlato del rapporto col Pds come di un «passaggio difficile», indicando i Verdi come la «terza forza» della coalizione democratica. «Siamo contigui dal punto di vista

elettorale - dice D'Alema aprendo il suo intervento - siamo vicini dal punto di vista politico, culturale, parlamentare. Siamo nella condizione di non poter fare a meno l'uno dell'altro: o vinciamo insieme o perdiamo insieme. Dobbiamo fare in modo che questa vicinanza proverdi sono destinati a durare, non sono transeunti. Rispondono a esigenze di fondo - l'ambiente, la siustizia sociale, l'uguaglianza dei diritti - che confinano ma non sono in contraddizione tra loro. «In queanni abbiamo avuto momenti difficili, ma anche una crescita comune. Abbiamo dimostrato che contro questa destra vi erano le ragioni di una opposizione ambientalista e non solo della sinistra e, in pochi mesi abbiamo riaperto una sfida per il governo del Paese»

Il confronto a sinistra

L'assemblea federale di Forte dei Marmi è l'occasione per un confronto dei Verdi con la sinistra laica e cattolica, presente con alcuni leader nazionali: da Fausto Bertinotti di Rilondazione comunista, a Pierre Camiti dei Cristiano sociali, a Valdo Spini dei laburisti.

D'Alema si rivolge ai Verdi ma anche alle altre parti della sinistra. Invita il Sole che ride a «considerare una risorsa e non una minaccia il fatto di confinare con un grande partito che vuole sforzarsi di rappresentare, senza integralismi, una sinistra nuova». Una sinistra, specifica: «Che non è più delle fabbriche contro l'ambiente, dello statalismo contro la libertà, dei garantiti contro gli esclusi e, qualche volta, dei giovani contro gli anziani». D'Alema insiste sul fatto di essere portatori di un progetto di società nella quale creare lavoro significa creare condizioni per una vita migliore che possa essere goduta in modo diverso dai modelli, così distruttivi della persona, proposti dalle de stra, in questo contesto colloca il tema decisivo dell'orario e dell'organizzazione dei tempi di lavoro da affrontare non in modo ideologico, estremistico, che non serve a raggiungere l'objettivo. «La sinistra – dice tra gli appalausi – deve liberarsi di tutto quello che non serve. La sinistra che fa paura è quella che propone cose che si possono fare, altrimenti è totalmente inoffensiva. Lavorare meno

di felicità degli individui che sia non solo diversa, ma migliore e più realistica, di quella della destra. La stida va portata su questo proget

Le battaglie ambientaliste

D'Alema ricorda, infine, le grandi battaglie ambientaliste che hanno attraversato il Pds. «Il che non vuol dire che ogni volta ci siamo comportati coerentemente, vuol dire che il Pds è la forza politica italiana più aperta e attraversata dagli ideali dell'ambientalismo. Vuol dire che sulla bilancia delle decisioni potitiche l'ambientalismo c'è e pesa. Sta a voi aiutarci per farlo pesare sempre di più». Ripa di Meana, prende atto della sintonia: «Siamo confinanti, ma diversi, liberi e autonomi», dice richiamando alcune tensioni che ancora si manifestano a livello territoriale e locale. Conviene con D'Alema: «Complessiva mente possiamo essere più efficaci e attraenti», ma manifesta ancora riserve sul modo con cui si è giunti alla designazione di Romano Prodi a leader del centro sinistra. Dirimente sarà comunque il confronto

«trovare l'ispirazione di un pro getto comune». Sergio Garavini che ieri ha partecipato a Roma, ad un convegno dove è nata l'associa zione di comunisti della capitale che prepde il nome dalla giornala di sciopero del «Dodici novembre 94» – in ogni caso è assai critico 94% – In ogin caso e assa cratto nei confronti dei gruppo dirigente del partito. «Un gruppo – afferma – che, dopo aver portato il partito ad una rottura cosi grave, insiste nel non voler sottoporre ad un esame critico la sua politica». Cossutta ha preso la parola ieri a Bologna, nel corso della presentazione dei candidati alle elezioni zione dei candidati alle elezioni amministrative. «Nelle nostre file – ha esordito – esiste un dissenso su questioni di fondo che non riguar-da tanto il giudizio sulla manovra, ma quello su altri due punti, sui quali la differenza di opinione è sempre più marcata: come si combatte la destra, come si unisce la si nistra». «Questo – na aggiunto – ci costringe a lare una riflessione attenta, perchè se il dissenso è locito in un partito democratico come il mento un capogruppo che parli e voti contro la maggioranza del pro-prio gruppo. Ne discuteremo nel comitato político nazionale della

rossima settimana». Sospensioni

in vista? Cossutta annuncia che in

quella sede l'obiettivo è quello di cercare di convincere i compagni

che hanno commesso un gravissi-

mo errore (di linea e di comporta-

perare l'errore compiuto; di rende

re più limitato e più isolato possibi le il dissenso». Non si è fatta attendere la replica di Sergio Garavini: «Nell'atteggia-mento del segretario e del presi-dente di Rifondazione comunista c'è come la pretesa di ridurre il confronto politico ad una esposizione delle loro rivendicazioni e non ad un dibattito vero sui punti decisivi: l'unità a sinistra e la coati zione democratica». Oggi credo che i comunisti – osserva Garavini - debbano ponare avanti l'obiettivo di riunire la sinistra in una federazione, in cui convivano le varie anime liberamente, ma con lo scopo di collaborare e tare di questa federazione la spinta, la sollecitazione più forte per una vasta coalizione democratica attraverso un adeguato confronto programmatico». «Gli obiettivi – annuncia l'ex segretario di Rifondazione – sono stati discussi in un grande assemquale hanno partecipato oltre al sottoscritto e l'altro deputato di Rifondazione Lopez anche esponen-ti dei comunisti democratici come Giuseppe Chiarante e della Rete

come Diego Novelli».

Della necesità di «un cronfronto con la sinistra e con le lorze intermedie rinnovate- sulle gravi questioni economiche «per un progetto alternativo alla linea antipopolare della manovra del governo Diniha ieri parlato, a Bari, il segretario di Rifondazione comunista. Fausto Bertinotti, il quale ha aggiunto: Possiamo dialogare anche con Prodie, nei confronti del cui programma vengono, comunque, espresso critiche. Bertinotti, ha, inoltre, parlato di «elezioni a giugno, dopo un decreto sulla par condicio» ed ha ribadito disosteono ai referendum, in particolare sulla legge Mammi e sulla «democrazia nel sindacato», con l'impegno di farli svolgere a ottobre. Per il segre-tario di Rifondazione, dunque, si può andare alle ume a giugno sen-za una riforma strutturale delle pensioni che «si può lare dopo». «ora Dini si limiti ad applicare l'accordo sindacale permettendo a tutti coloro che hanno raggiunto l'anzianità di andare in pensione».

Domani il verdetto del giudice. Colombo: «Io, presidente dell'Internazionale dc, cacciato da un filosofo...»

Bianco: Ppi all'80% con noi, ora il simbolo

Il neosegretario del Ppi Bianco incontra i dirigenti romani: «Oltre l'80 per cento del partito è con noi. Gli altri si ridurranno presto agli amici di Formigoni. E martedì attendiamo con fiducia il responso del giudice sul simbolo, che è nostro per amore». Infruttuosi gli ultimi tentativi di dialogo con Buttiglione, Assemblea movimentata in Basilicata, e Colombo ironico: «Questi uomini di cultura hanno espulso anche il presidente dell'Internazionale do...».

FABIO INWINKL

ture dello scudocrociato sono sbattuti dalla tempesta. Anche li, nella sede del comitato romano e regionale, si è finiti nelle scorse ore tra lo squallore e la farsa, con tentativi di cambiare serrature e chiavi (si accusa il vicesegretario del comitato cittadino Bellaroto, seguace di Buttiglione) per im-pedire l'accesso ai rivali. Ma. adesso, il nuovo segretario nazio-nale, eletto dal Cn ed «espulso» dal filosofo, vuol parlare delle sue buone ragioni a guidare il partito su rive più tranquille. Cer-to, paiono lontanissimi i tempi dello strapotere e dei maneggi della De capitolina, all'ombra di Andreotti e dei suoi proconsoli. E così basta quella saletta riempita dagli «amici» – tra loro i responsabili del partito nella capitale e ne Lazio e i massimi rappresentanti in Campidoglio - per consentire a Bianco di affermare che proprio oggi si può vedere come la vicenda dei cattolici democratici non sia la storia di un partito di

«L'80 per cento con noi»

to sta con noi. Il resto? È destina to ad assortigliarsi, fino a ridursi agli amici di Roberto Formigo

ni...». Gli altri. In un appello agli iscritti e a tutti gli italiani li ha definiti dei Giuda, che volevano portare brandelli di storia sotto altra bandiera: «È grave che forze politiche responsabili prendano in considerazione tali interlocutori» La critica a Berlusconi è assai aspra nelle parole di Bianco: Pretende di sottomettere le istituzioni, di decidere chi sono i buoni e i cattivi. Incomprensibile la fretta di chi ha voluto farsi assorbire da quella parte. E adesso con Buttielione non si riesce più a ragionare». Ironico e sprezzante si la invece il suo discorso allorché allude ad Alberto Michelini, preteso depositario dei voti cattolici nella capitale, «baciapik che sfrutta i valori religiosi a sconi politicis, campione di trasformi smo. Crede poco al sussulto di autonomia palesato in questi giorni dal Ccd, che pare piuttosto un mercanteggiamento». E riserva una frecciata anche a Massimo D'Alema, colpevole di aver detto a suo tempo che nessuno avrebbe pianto per la morte della De + Ma adesso vengono a pian-

Le tensioni in periferia

e lavorare tutti è una grande idea. Il

Se nel cuore di Roma la dome nica reca un po' di conforto alle disperse truppe scudocrociate, altrove il clima è più pesante. Così a Potenza un'assemblea, aperta da Giampaolo D'Andrea, uno dei «vice» di Bianco. è stata scandita da schermaglie e battibecchi, finche Angelo Sanza e altri fedeli di Buttiglione non hanno lasciato la sala Significativo il commento di Emilio Colombo, padre storico della Do e presi dente dell'Internazionale democristiana, anche lui espulso dall'ex segretario: «Nella vita non si finisce mai di imparare. Tocca ora constatare che uomini di cultura, per quanto profonda possa essere la loro cultura, non hanno i senso del ridicolo». E aggiunge, il vecchio notabile doroten: «Sa rei curioso di sapere quale italia no che mi conosce possa qualificarmi come uomo di sinistra..... Intanto, nelle Marche la maggioranza del Ppi si sarebbe riconosciuta su una piattaforma di centro-destra, mentre il presidente della giunta regionale della Toscana, il pidiessino Vannino Chiesprime soddisfazione per la decisione dei popolari di avviare in loco collegamenti per contri buire a realizzare un centro-sini

Infine, Giovanni Bianchi. Il presidente del Cn definisce «un colpo di genio fantozziano, nel senso di Paolo Villaggio», la decisione de presidente dei probiviri di espele la maggioranza del partito Secondo Bianchi, che ha parlato a Milano, «il partito c'è», «Credevo precisa ~ che lossimo all'80 per nto, ma forse oggi tocchiamo i 90. Berlusconi è un cannibale dei incantave dalle sirene di Arcove è stato il mio amico Rocco. Nel Pp non vi satà alcuna scissione, c sará una piccola diaspora, niente di più». Il presidente conferma che Buttiglione è indisponibile, anche nelle ultime ore, a qualsiasi mediazione per tentare di sa nare la lacerazione: «Il vero pomo della discordia è l'accordo si glato in via dell'Anima. Ma gli ultimi due Consigli nazionali hanno visto l'estraneità del partito a

questo progetto».



■ ROMA. «Attendiamo fiduciosi la decisione che prenderà martedi la magistratura. Quel simbolo è nostro, per amore. Gli altri lo stavano già abbandonando, volevano svendere la nostra storia. usario. Gerardo Bianco parla a un'assemblea, improvvisata in poche ore, di dirigenti e militanti del Ppi romano. Cento, duecento persone accorse nella sede di piazza Nicosia a testimomare contro il stradimentos di Buttiglione. Gerardo Bianco, per anni portavoce dei peones de a Montecitorio, ancora una volta è in campo mentre i vertici e le strut-

E aggiunge subito, rassicurante: «Oltre l'80 per cento del parti-